

Terra dei fuochi, il processo

Disastro ambientale condannati due boss

Veleni a Cava Schiavi, 8 anni per Bidognetti e Zagaria

Nello Mazzone

GIUGLIANO. I capiclan dei Casalesi, Francesco Bidognetti e Vincenzo Zagaria, insieme a Gaetano Vassallo (oggi collaboratore di giustizia), sono stati ritenuti responsabili del «disastro ambientale permanente di Giugliano e delle zone limitrofe con picco della contaminazione delle falde fino al 2064». Lo ha stabilito ieri il gup Tagliatela del Tribunale di Napoli, condannando in primo grado con rito abbreviato Bidognetti e Zagaria a 8 anni e 8 mesi di reclusione e a 6 anni il pentito Vassallo. Gli altri 20 imputati, invece, hanno scelto il rito ordinario.

È stata accolta in pieno la tesi dei pm della Dda di Napoli che hanno chiesto pene esemplari per tutti gli imputati, tra presunti esponenti e fiancheggiatori dei Casalesi e dei Mallardo, depositando una relazione-choc di 400 pagine sull'inquinamento nella Terra dei fuochi. Un

documento importante, allegato alla sentenza di condanna in primo grado inflitta ieri mattina. Un pronunciamento che diventa pietra miliare nella ricostruzione di una verità giudiziaria storica che si mescola con la cronaca.

Il processo, diviso nei due filoni ordinario e abbreviato, mira a ricostruire la vicenda della discarica Schiavi di Giugliano: invaso nel cuore della Terra dei fuochi, gestito dalla società «Novambiente srl» che, secondo le accuse, sarebbe una società-schermo dei Casalesi. Nell'invaso sarebbero stati seppelliti dal 1992 al 2006 rifiuti pericolosi e tossici. Fusti provenienti dall'Acna di Cengio, ma anche fanghi prodotti dal trattamento di so-

L'inchiesta Di Caterino, sequestro da 13 milioni

Maxi-sequestro della Dia all'ex responsabile dell'Ufficio tecnico del Comune di Casal di Principe Nicola Di Caterino, ingegnere coinvolto nelle vicende che ruotano intorno alla realizzazione del centro commerciale «Il Principe» (mai edificato) nella frazione Madonna di Briano di Casal di Principe. A Di Caterino sono stati sequestrati beni e quote societarie per 13 milioni di euro. Nel procedimento è coinvolto anche Nicola Cosentino, già rinviato a giudizio per il reato di reimpiego di capitali con l'aggravante mafiosa e tuttora imputato insieme al altre venti persone, tra cui lo stesso Di Caterino, davanti al collegio del tribunale di Santa Maria Capua Vetere presieduto da Orazio Rossi.

stanze pericolose. In quella cava si sarebbero accumulate una serie impressionante di omissioni. Dalle mancate impermeabilizzazioni, alle mancate analisi chimiche della contaminazione della falda acquifera. «È una sentenza storica, non tanto per le pene inflitte, ma perché per la prima volta fotografa con dati scientifici alla mano la correlazione tra sversamenti illegali di rifiuti tossici e malattie tumorali - spiega Gigi Cuomo, presidente nazionale di Sos Impresa, costituita parte civile -. Rendemo pubblici questi atti, perché si tratta di un Registro giudiziario dei tumori. È una diagnosi agghiacciante del territorio, da far conoscere a tutti i cittadini dell'hinterland e alla comunità scientifica. La magistratura ha fatto un lavoro encomiabile, ricostruendo vent'anni di veleni e di traffici tossici e ha svelato verità finora nascoste».

Per i magistrati, i tre condannati avrebbero pianificato il disastro ambientale ben consci delle con-

**Giugliano**

Nella discarica Schiavi i Casalesi hanno seppellito i rifiuti tossici per 20 anni

sequenze. «In 20 anni sono stati sversate circa 900mila tonnellate di rifiuti sia in fossa che in rilevato nella discarica gestita da Novambiente srl - scrive il gup - con 106mila tonnellate di percolato nel sottosuolo tra cui scorie dell'Acna di Cengio, con una profondità di interro di 20 metri sotto il livello stradale. Il sottosuolo è contaminato da percolato, con presenza di idrocarburi pesanti, rame e zinco, mentre l'acqua di falda sarebbe contaminata da alte concentrazioni di ferro e manganese». Per il pm antimafia è un «disastro permanente con picco della contaminazione previsto entro il 2064, quando si raggiungerà la falda».

Soddisfatti anche Alfredo Nello e Alessandro Motta, legali dell'associazione antirackett Sos Impresa. «Il 21 maggio ci sarà il processo con rito ordinario per gli altri 20 imputati e in quella sede - dicono - si farà luce sulle presunte coperture e connivenze che ci sono state per vent'anni tra pezzi devianti delle istituzioni e la camorra dei Casalesi. I camion pieni di veleni hanno sversato i rifiuti nelle campagne dove si coltivava, senza che nessuno denunciasse nulla».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il verdetto
Sei anni per il pentito Vassallo
I comitati esultano: sentenza storica